

## LXXI.

## TORNATA DEL 18 GIUGNO 1888

## Presidenza del Vice-Presidente TABARRINI.

**Sommario.** — *Elenco di omaggi — Comunicazione di un telegramma del principe di Bismarck al presidente del Consiglio dei ministri, di ringraziamento delle manifestazioni di cordoglio delle due Camere italiane per la morte dell'Imperatore Federico III, e per la prosperità del regno del nuovo Imperatore Guglielmo II — Congedi — Votazione a scrutinio segreto di sette fra i progetti di legge discussi ed approvati nelle sedute precedenti, e per la nomina della Commissione speciale pel nuovo Codice penale — Approvazione del progetto di legge concernente i danneggiati dal terremoto nella Liguria — Risultato della votazione predetta dei progetti di legge — Presentazione di un progetto relativo all'acquisto di terreno per la costruzione di un palazzo per la legazione italiana a Pechino — Votazione segreta dei rimanenti progetti di legge approvati per articoli — Risultato della votazione — Annunzio di domanda d'interpellanza del senatore Brioschi circa l'indirizzo dei lavori parlamentari — Discussione del progetto di legge per lo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio 1888-89 — Osservazioni del senatore Corte e risposta del ministro della guerra — Approvazione dei capitoli del bilancio — Raccomandazioni dei senatori Corte e Pierantoni, sul capitolo 14 « Scuole militari », ai quali rispondono il senatore Mezzacapo, relatore, ed il ministro. — Votazione e approvazione del bilancio a squittinio segreto — Proclamazione del risultato della votazione per la nomina della Commissione pel progetto del nuovo Codice penale.*

La seduta è aperta alle ore 2 e  $\frac{1}{4}$ .

Sono presenti i ministri delle finanze, della guerra, di grazia e giustizia, di agricoltura e commercio e dei lavori pubblici; più tardi interviene il presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

Il senatore, segretario, CORSI L. dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

**Atti diversi.**

Fanno omaggio al Senato:

Il senatore comm. Carlo Cadorna, di 287 esemplari di un suo scritto col titolo: *Del primo*

*ed unico principio del diritto pubblico clericale;*

Il prof. Giacomo Cassani, di un suo libro intitolato: *Dell'antico Studio di Bologna e sua origine;*

Il senatore comm. Massarani, di tre sue pubblicazioni, intitolate, l'una: *A mes amis de France*, l'altra: *Cipro antica e moderna*, e la terza: *Sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e d'antichità;*

I prefetti di Ancona e di Macerata, degli *Atti di quei Consigli provinciali dell'anno 1887.*

**Comunicazioni.**

PRESIDENTE. La Presidenza ha ricevuto la seguente lettera dell'onor. presidente del Con-

siglio dei ministri, della quale darò lettura al Senato:

*Eccellentissimo signore,*

Mi affretto a comunicare per mezzo di V. E. a codesto alto Consesso il testo di un telegramma direttomi, in data del 17, da S. A. il Principe di Bismarck.

*« A Son Excellence le président du Conseil des ministres, monsieur Crispi, Rome. »*

« J'ai reçu le télégramme par lequel Votre Excellence a bien voulu m'informer de l'attitude prise par les deux Chambres en présence du deuil dans lequel la mort de l'empereur Frédéric vient de plonger l'Allemagne.

« Je prie Votre Excellence de recevoir l'assurance réitérée de la reconnaissance que les sympathies du peuple italien ont fait éclore dans tous les cœurs allemands et d'en vouloir bien porter l'expression à la connaissance des deux Chambres.

« Je n'ai pas manqué de soumettre à Sa Majesté l'Empereur, mon Auguste maître, le communiqué relatif aux délibérations en question des Chambres, de même que les vœux que la nation amie et alliée, dont Votre Excellence régit la politique, par l'organe de son Parlement et de son Gouvernement, a formulés pour la prospérité et la gloire du règne de l'Empereur Guillaume II.

« VON BISMARCK ».

Colgo l'occasione per rinnovarle, eccellentissimo signore, gli atti della mia alta considerazione.

F. CRISPI.

#### Congedi.

PRESIDENTE. Domandano un congedo: il senatore Bargoni, di un mese per motivi di famiglia; il senatore Podestà, di quindici giorni per motivi di salute; il senatore Rega, di un mese per lo stesso motivo; il senatore Fossonbroni, di cinque giorni per motivi di salute; ed i senatori Spalletti e Scarabelli di un mese per motivi di famiglia.

Questi congedi, se non vi sono osservazioni, si intendono accordati.

#### Votazione a scrutinio segreto di progetti di legge, e per la nomina della Commissione pel nuovo Codice penale.

PRESIDENTE. Ora, secondo l'ordine del giorno si procederà alla votazione a scrutinio segreto dei primi più urgenti progetti di legge che sono stati discussi nelle tornate dei giorni scorsi. Nello stesso tempo si procederà alla votazione per la nomina della Commissione per il Codice penale.

Prego uno dei senatori segretari di fare l'appello nominale per questa duplice votazione.

(Il senatore segretario Malusardi fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte per quei senatori che non avessero ancora deponso il loro voto.

Avverto per altro i signori senatori che a un certo punto dell'adunanza d'oggi vi sarà una seconda votazione di altri progetti di legge già discussi. Perciò li pregherei che non uscissero dall'aula per poter prendere parte anche a questa seconda votazione.

Ora si procederà all'estrazione a sorte dei signori senatori che saranno incaricati dello spoglio delle schede per la nomina della Commissione pel nuovo Codice penale.

(Sono estratti i nomi dei senatori Lampertico, Paternostro ed Assanti).

#### Discussione del progetto di legge: « Attuazione della legge 31 maggio 1887, n. 4511, relativa ai danneggiati dal terremoto nella Liguria » (N. 94).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta per primo la discussione del progetto intitolato: « Attuazione della legge relativa ai danneggiati dal terremoto ».

Prego il signor senatore segretario Cencelli di leggere il progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI dà lettura del progetto di legge.

(V. stampato N. 94).

PRESIDENTE. Prego i signori senatori di prendere i loro posti.

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Senatore DE SONNAZ G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DE SONNAZ G. Non abuserò per nulla dei momenti del Senato: desidero solo esporgli questo brevissimo cenno.

Lo scorso anno quando il Senato approvò la legge per venire in soccorso dei danneggiati dal terremoto, viva era la speranza che con quella disposizione nella Liguria i piccoli proprietari avessero modo di costruire le loro case distrutte e cessare dal vivere nelle baracche, le quali sono molto ristrette e poco igieniche. Desidero accennare al Senato che pochi giorni or sono fui a Diano Marina e con sommo mio dispiacere constatai che tutti i piccoli proprietari che da 15 mesi dimorano nelle baracche, vi sono tuttora. Quello che dico per Diano Marina deve pur applicarsi per gli altri siti e specialmente per Diano Castello e Bussana che sono nelle identiche condizioni. I sentimenti del cuore che indussero il Senato un anno fa a venire in aiuto ai danneggiati dal terremoto, sono persuaso che si ripeteranno ancora in questo momento in cui è già stata approvata dall'altro ramo del Parlamento una proposta di legge che facilita molte a questi piccoli proprietari di mettersi nella legalità pei mutui, e permetterà a molte famiglie di non prolungare ancora per molto tempo il soggiorno nei ricoveri poco igienici come sono le baracche che si fecero lì per lì dopo la disgrazia.

PRESIDENTE. Se non c'è altri che domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Si passa alla discussione degli articoli.

Prego uno dei senatori segretari di rileggere l'art. 1.

Il senatore, *segretario*, SOLIDATI-TIBURZI legge:

#### Art. 1.

Le anticipazioni ed i mutui fondiari di che negli articoli 9, 10, 11 della legge 31 maggio 1887, n. 4511 (serie 3ª), possono farsi anche a coloro, od agli aventi causa da loro a titolo di successione o donazione, i quali, avendone fatta domanda entro il 30 novembre 1887 in qualità di proprietari, usufruttuari od usuari, all'epoca del terremoto si trovavano da oltre un anno

nel possesso legittimo del fabbricato, e in tale legittimo possesso hanno continuato fino al momento della domanda.

Se la dimostrazione del possesso legittimo non si potesse desumere dai documenti già prodotti a corredo della domanda di anticipazione o di mutuo, il richiedente potrà effettuarla producendo i seguenti documenti:

a) Certificato della Giunta comunale constatante che al tempo del terremoto, 23 febbraio 1887, il richiedente era da oltre un anno nel legittimo possesso del fabbricato alla ricostruzione o riparazione del quale ha servito la somma chiesta a mutuo, o dovrà servire l'anticipazione fondiaria, e che per il fabbricato medesimo trovavasi, in nome proprio, o di coloro dai quali lo acquistò, iscritto nei ruoli della imposta fabbricati.

Per le case rurali il certificato della Giunta dichiarerà invece che le stesse sono destinate alla coltivazione d'un fondo del quale, unitamente alla casa medesima, il richiedente l'anticipazione od il mutuo era, da oltre un anno prima del 23 febbraio 1887, legittimo possessore, e per il quale egli, in nome proprio o di coloro dai quali il fondo in lui pervenne, trovavasi iscritto nel ruolo delle imposte fondiari. Se trattasi di case che hanno cessato di essere destinate alla coltivazione d'un fondo, e non sono ancora soggette ad imposta, il certificato della Giunta ne farà analoga dichiarazione.

b) Atto di notorietà assunto dal pretore del mandamento, o dal giudice conciliatore, del luogo nel quale esistono i beni, coll'intervento di quattro testimoni giurati, dal quale risulti che il richiedente all'epoca del terremoto era, da oltre un anno, nel legittimo possesso del fabbricato per il quale ha fatto la domanda di anticipazione o di mutuo, ovvero del fondo al quale era destinata la casa colonica, e che in tale possesso si trovava ancora al 30 novembre 1887.

Concesso il mutuo o l'anticipazione fondiaria, per esigere la somma mutuata, o la prima rata dell'anticipazione, i richiedenti, o i loro eredi, dovranno presentare all'ufficio centrale degli istituti sovventori una attestazione della Giunta municipale, rilasciata non più tardi di tre giorni prima, e constatante che hanno continuato nel possesso legittimo del fabbricato, o del fondo al

quale è destinata la casa colonica, fino alla attestazione medesima.

Questa attestazione sarà sufficiente anche per esigere la somma mutuata, o la prima rata dell'anticipazione, per parte di coloro che abbiano già regolarmente istruita la loro domanda a norma della citata legge 31 maggio 1887.

(Approvato).

#### Art. 2.

Il certificato della Giunta municipale e l'atto di notorietà di cui nelle lettere *a* e *b* dell'articolo precedente, dovranno rimanere depositati per quindici giorni nella segreteria del comune, e di questo deposito verrà, nello stesso giorno in cui sarà stato fatto, o nel giorno successivo, data notizia al pubblico, a cura del sindaco, mediante avviso da rimanere affisso alla porta della casa comunale per il tempo in cui i documenti dovranno rimanere nella segreteria.

Una copia di detto avviso, autenticata dal sindaco, verrà da questi immediatamente trasmessa al prefetto della provincia, il quale ne ordinerà la pubblicazione nel giornale degli annunci giudiziari.

L'adempimento di queste formalità sarà accertato dal segretario comunale, mediante processo verbale vidimato dal sindaco, e di questo verbale verrà consegnata copia al richiedente il mutuo o l'anticipazione.

Trascorso il termine di giorni quindici dalla pubblicazione dell'avviso alla porta della casa comunale e nel giornale degli annunci giudiziari, senza che sia stato presentato, per mezzo d'uscieri, all'ufficio centrale degli istituti sovventori, atto di legale opposizione alla concessione del mutuo o della anticipazione fondiaria nell'avviso medesimo indicata, il richiedente rimane autorizzato a stipulare il contratto, e a consentire, sull'edificio pel quale il mutuo o l'anticipazione venne domandata, la iscrizione ipotecaria a termini e per gli effetti di cui nell'art. 11 della legge 31 maggio 1887, n. 4511 (serie 3ª).

(Approvato).

#### Art. 3.

Le domande di mutui per la ricostruzione o riparazione già ultimata nello interesse comune di edifici o di parte degli stessi posseduti in comunione, e quelle di anticipazione fondiaria per simili edifici ancora da ricostruire o riparare, le quali siano state presentate nel termine prescritto anche da uno solo degli aventi diritto, sono ammissibili per la intiera somma che, secondo il disposto dell'art. 11 della legge 31 maggio 1887, potrebbe concedersi, se la domanda fosse stata presentata da tutti i com-partecipi.

A tal uopo però le domande medesime saranno, a cura del sindaco del comune, portate a pubblica notizia entro un mese dalla pubblicazione della presente legge, mediante avviso da affiggersi alla porta della casa comunale, contenente il nome e la residenza del richiedente, l'ammontare della somma chiesta a mutuo od in anticipazione, e la indicazione dello stabile sul quale dovrà essere iscritta l'ipoteca a favore degli istituti sovventori. Una copia di detto avviso, autenticata dal sindaco, verrà da questi immediatamente trasmessa al prefetto della provincia, il quale ne ordinerà la pubblicazione nel giornale degli annunci giudiziari.

Trascorso il termine di quindici giorni dalla pubblicazione dell'avviso alla porta della casa comunale, e nel giornale degli annunci giudiziari, senza che sia stato presentato, per mezzo d'uscieri, all'ufficio centrale degli istituti sovventori, atto di legale opposizione alla concessione del mutuo o della anticipazione fondiaria nell'avviso medesimo indicata, il richiedente rimane autorizzato a stipulare il contratto, e a consentire, sull'edificio pel quale il mutuo o la anticipazione venne domandata, la iscrizione ipotecaria a termini e per gli effetti di cui nell'art. 11 della legge 31 maggio 1887, n. 4511 (serie 3ª).

(Approvato).

#### Art. 4.

La notificazione ai creditori ipotecari delle domande di mutuo o di anticipazione fondiaria, prescritta dall'art. 11 della legge 31 maggio 1887, che non fosse già stata regolarmente eseguita,

potrà essere fatta mediante affissione, da effettuarsi a cura del sindaco, per lo spazio di quindici giorni consecutivi, all'albo del comune nel quale esisteva od esiste il fabbricato, di un estratto della domanda contenente il nome e residenza del richiedente, l'ammontare della somma richiesta a mutuo od anticipazione fondiaria, e la indicazione dello stabile sul quale dovrà essere iscritta la ipoteca. Una copia di tale estratto sarà, a cura del sindaco, trasmessa al prefetto della provincia, che ne ordinerà la pubblicazione nel giornale degli annunci giudiziari.

L'adempimento di queste formalità verrà accertato dal segretario comunale mediante processo verbale vidimato dal sindaco; e di questo verbale sarà consegnata copia al richiedente il mutuo od anticipazione.

(Approvato).

#### Art. 5.

Per le domande di mutuo o di anticipazione in conto corrente ipotecario, presentate nel termine prescritto dal padre o dalla madre per la riparazione o ricostruzione dei fabbricati appartenenti ai loro figli minori, o dai tutori per i loro amministrati, dalla moglie, col consenso del marito, per la casa dotale o gravata da ipoteca in garanzia della restituzione della dote, dall'emancipato e dall'inabilitato col consenso del curatore; il parere favorevole della Commissione reale tiene luogo delle autorizzazioni prescritte pei minori, gli inabilitati, per le donne maritate e pei diritti dotali dagli articoli 134, 224, 296, 301, 319, 329, 339, 1405 e seguenti del Codice civile.

(Approvato).

#### Art. 6.

Aperto il conto corrente a favore di coloro ai quali venne accordata l'anticipazione, i prelevamenti saranno fatti in ragione di uno o due decimi dello ammontare di esso. Il primo prelevamento sarà fatto allo scoperto, gli altri dopo che il valore corrispondente ai prelievi già fatti sia stato incorporato nello immobile mediante i relativi lavori di ricostruzione o riparazione dello stesso.

La domanda di prelevamento della seconda e delle ulteriori rate sarà fatta all'ufficio centrale degli istituti sovventori, ed alla medesima verrà unita una dichiarazione, firmata dal richiedente e dal direttore dei lavori, constatante la entità e la misura delle opere eseguite, e delle provviste fatte con l'ammontare del primo e dei successivi prelevamenti.

L'ufficio centrale, accertato il fondamento della domanda nel modo che crederà migliore, disporrà il prelevamento.

(Approvato).

#### Art. 7.

I ricorsi, i documenti, i certificati, le inserzioni nel giornale degli annunci giudiziari, ed ogni altro atto che possa occorrere per l'esecuzione della presente legge, saranno stesi in carta libera, rilasciati e compiuti gratuitamente dai pubblici uffici.

(Approvato).

#### Art. 8.

Per tutti gli effetti indicati negli articoli 88 e seguenti della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, i piani regolatori o di ampliamento di che nell'art. 5 della legge 31 maggio 1887 succitata, sono approvati dalla Deputazione provinciale.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

#### Risultato di votazioni di progetti di legge.

PRESIDENTE. Prego i signori senatori che non avessero ancora votato di accedere alle urne.

La votazione è chiusa.

Prego i signori senatori segretari di fare la numerazione dei voti.

Invito anche i signori senatori scrutatori di voler procedere allo spoglio delle schede per la nomina della Commissione pel Codice penale.

Leggo il risultato delle votazioni di alcuni progetti di legge:

« Ordinamento delle Casse di risparmio »:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 90 |
| Favorevoli . . . . . | 85 |
| Contrari . . . . .   | 5  |

(Il Senato approva).

« Modificazioni alla legge 3 dicembre 1878 sul riordinamento della regia marina militare. Istituzione di ufficiali del Corpo reale equipaggi »:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 88 |
| Favorevoli . . . . . | 81 |
| Contrari . . . . .   | 7  |

(Il Senato approva).

« Convalidazione del regio decreto 25 dicembre 1887, per le industrie ammesse al beneficio dello sgravio della tassa sugli spiriti »:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 90 |
| Favorevoli . . . . . | 86 |
| Contrari . . . . .   | 4  |

(Il Senato approva).

« Trattato di amicizia e di commercio tra l'Italia e la Repubblica Sud-Africana »:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 91 |
| Favorevoli . . . . . | 85 |
| Contrari . . . . .   | 6  |

(Il Senato approva).

« Modificazioni alla legge 28 giugno 1885 sulla riserva navale »:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 90 |
| Favorevoli . . . . . | 86 |
| Contrari . . . . .   | 4  |

(Il Senato approva):

**Votazione a scrutinio segreto di progetti di legge.**

PRESIDENTE. Ora procederemo alla votazione di altri progetti di legge discussi nelle precedenti sedute, e di quello testè approvato relativo ai danneggiati dal terremoto della Liguria.

Prego uno dei signori senatori segretari di fare l'appello nominale.

(Il senatore, segretario, Corsi L. fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Prego quei signori senatori che non avessero ancora votato di accedere alle urne.

**Presentazione di un progetto di legge.**

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro ad interim degli affari esteri.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro ad interim degli affari esteri.* Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per l'acquisto di un terreno pel palazzo della legazione italiana a Pechino.

Prego il Senato che voglia mandare questo progetto di legge all'esame della Commissione permanente di finanza.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge per la costruzione di un palazzo a Pechino per la regia legazione in Cina.

L'onor. ministro ha fatto istanza perchè questo disegno di legge sia rimesso alla Commissione permanente di finanza.

Se non vi sono opposizioni, il desiderio del signor ministro sarà soddisfatto.

**Risultato della votazione di progetti di legge.**

PRESIDENTE. La votazione è chiusa. Prego i signori senatori segretari a fare la numerazione dei voti.

Leggo ora il risultato della votazione:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario per l'anno 1888-89 »:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 86 |
| Favorevoli . . . . . | 82 |
| Contrari . . . . .   | 4  |

(Il Senato approva).

« Attuazione della legge 31 maggio 1887 relativa ai danneggiati dal terremoto nella Liguria »:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 86 |
| Favorevoli . . . . . | 82 |
| Contrari . . . . .   | 4  |

(Il Senato approva).

« Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1888 89 »:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 85 |
| Favorevoli . . . . . | 77 |
| Contrari . . . . .   | 8  |

(Il Senato approva).

« Proroga del termine utile alla presentazione delle domande di assegno per gli effetti della legge 4 dicembre 1879 »:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 87 |
| Favorevoli . . . . . | 78 |
| Contrari . . . . .   | 9  |

(Il Senato approva).

« Modificazioni alla legge sull'ordinamento del R. Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra »:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 86 |
| Favorevoli . . . . . | 79 |
| Contrari . . . . .   | 7  |

(Il Senato approva).

« Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1888 89 »:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 85 |
| Favorevoli . . . . . | 75 |
| Contrari . . . . .   | 10 |

(Il Senato approva).

« Stati di previsione: della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti; dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del

Fondo per il culto; dell'entrata e della spesa dello stralcio dell'Asse ecclesiastico e del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1888 89 »:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 86 |
| Favorevoli . . . . . | 78 |
| Contrari . . . . .   | 8  |

(Il Senato approva).

#### Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Il senatore Brioschi ha mandato al banco della Presidenza la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole signor presidente del Consiglio dei ministri intorno alla distribuzione e alla condotta dei lavori parlamentari ».

Prego l'onorevole ministro delle finanze di voler comunicare all'onor. presidente del Consiglio, assente, la domanda d'interpellanza del senatore Brioschi, per poi a suo tempo sapere il giorno nel quale accetterà di svolgerla.

#### Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1888-89 » (N. 93).

PRESIDENTE Prego i signori senatori di prendere i loro posti.

Ora si procederà alla discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1888-89 ».

Prego dar lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI dà lettura del progetto di legge.

(V. stampato N. 93).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Senatore CORTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CORTE. È mio desiderio di richiamare l'attenzione dell'onor. ministro della guerra e dei signori senatori su di una questione che io considero importantissima e forse la più importante di tutte quelle che sono connesse colla difesa del paese.

Prego il Senato di non tener conto della insufficienza del mio dire e della mia scarsa autorità, e di tener conto soltanto della sincerità delle mie convinzioni e della gravità del problema del quale io desidero brevemente intrattenerlo.

In una seduta dell'altro ramo del Parlamento l'onor. signor ministro della guerra ha preso impegno, con prudenti ed opportune riserve di tempo e di luogo, di studiare il problema della difesa delle nostre città marittime.

Pure apprezzando moltissimo queste riserve, confesso francamente che io avrei preferito che egli avesse dichiarato, che il mettere le piazze di mare al sicuro da qualsiasi tentativo di bombardamento, è un problema assolutamente insolubile finora.

Le piazze di mare, fatta eccezione di quelle che si trovano entro un fiume, o protette da grandi ostacoli artificiali, come ad esempio la diga della Spezia, non è possibile di garantirle da un bombardamento.

Io rispetto moltissimo la opinione di coloro i quali credono che con artiglierie da costa lo si possa fare.

Ma io credo che si parta da un concetto che io non divido, vale a dire che dove giunge un proiettile non possa andare un bastimento. Ora io credo invece che i bastimenti da guerra sono fatti appunto per andare laddove giungono i proiettili.

C'è di più un'altra cosa in questo sistema di difesa diretto o indiretto; secondo me non si tiene conto del massimo dei coefficienti nella guerra di mare che è l'audacia.

Le battaglie di terra qualche volta sono state vinte dall'audacia. Le battaglie di mare non si sono mai vinte senza l'audacia. Perciò dell'audacia dell'assalitore conviene tener conto.

Io non mi voglio dilungare su quest'argomento; primo, perchè non mi stimo competente, e poi perchè questo non mi parrebbe il luogo di discutere una questione che è esclusivamente tecnica. Ho accennato ad una ragione di ordine morale e ad una ragione di ordine tecnico. Ma ho dovuto parlare così per incidente della mozione accettata in parte dal ministro della guerra, inquantochè una di queste piazze, le quali cadrebbero appunto in quella categoria, per me la considero da un punto di vista diverso, e voglio alludere alla città di Napoli.

Napoli, come città commerciale, credo non sarebbe bombardata da una flotta nemica. Credo anche che quando una squadra nemica cacciasse qualche, diciamo pure, centinaio di grandi proiettili sulla città di Napoli, potrebbe cagionare alcuni incendi, alcuni danni, ma questi non sarebbero irreparabili che in parte. Mi sia concesso di fare una parentesi.

Una delle ragioni per cui mi parve inopportuna l'accettazione della mozione per parte del ministro della guerra, fu il concetto che potesse creare nelle popolazioni l'illusione che sia possibile di garantirle assolutamente da un bombardamento che, come ho detto, produrrà qualche danno, ma saranno danni piccoli.

In tempi andati un celebre ammiraglio, lord Hotham, diceva che bombardare le città era divertirsi a rompere i vetri delle finestre del vicino con delle lire sterline.

A Napoli abbiamo un arsenale, nelle sue vicinanze un polverificio, una fabbrica d'armi e un po' più in là un cantiere navale. Tutti e quattro questi stabilimenti, secondo la mia teoria della bombardabilità, si trovano in posizioni assolutamente difficili e noi rischieremo in una campagna di avere un danno irreparabile per la distruzione di questi stabilimenti; tanto più che neanche l'ubicazione dei nostri stabilimenti militari congeneri è buona.

Dopo aver parlato di Napoli parlerò delle provincie nelle quali io son nato.

Noi abbiamo a Fossano il nostro principale polverificio a due tappe dalla frontiera francese e a due tappe anche per soldati che non camminino molto; abbiamo poi fonderie, arsenali di costruzione, laboratori di ogni genere a Torino.

Ora io domando a chiunque studii la difesa d'Italia sulla carta topografica e non sulla etnografica, se non dovrà convenire con me che posizioni più deplorabili per l'ubicazione dei nostri stabilimenti militari non vi possano essere.

Io naturalmente ho speranza, ho quasi la certezza che nel caso di una guerra sulla nostra frontiera occidentale riusciremmo a contenere il nemico e ad impedirgli di sboccare nel nostro territorio; ma mi è stato insegnato fin da quando imparavo i primi rudimenti dell'arte della guerra, che trattandosi di operazioni guer-

resche bisogna consultare l'attivo e il passivo, bisogna vedere il caso in cui tutto vada favorevolmente per noi, ed anche il caso in cui le cose vadano meno favorevolmente.

Basta guardare la posizione di quelle Alpi, quella specie di mezzo cerchio, per capire che, forzate le Alpi, per esempio, in un punto, le montagne che separano la valle della Roia dalla valle della Bormida, gli stabilimenti militari che si trovano collocati più in alto, più innanzi nella valle del Po, diventano stabilimenti militari che non si possono più difendere, e che, se non si vuole compromettere le sorti dell'esercito che campeggia, bisogna abbandonarli.

Ma guardiamo la genesi di questi stabilimenti, tanto di quelli che stanno nel golfo di Napoli, quanto di quelli che sono ai piedi delle Alpi piemontesi.

Gli stabilimenti di Napoli nacquero sotto Governi i quali non pensavano molto alla guerra e che negli ultimi tempi specialmente pensavano più a farla ai loro sudditi.

Per questo la guerra con potenze estere è remota, è vero, perocchè Carlo III, dopo la minaccia di essere bombardato dalla flotta inglese aveva posto mano a costruire Caserta, forse con intenzione, imitando i suoi maggiori, i Borboni di Francia, di fare di Caserta quello che essi avevano fatto di Versailles, farne forse la sede del Governo.

Gli stabilimenti militari piemontesi, segnatamente l'arsenale di Torino, è sorto quando gli in allora Re di Sardegna, ed oggi per fortuna del paese Re d'Italia, possedevano Nizza e la Savoia, ed avevano una riserva militare dietro di loro, erano padroni insomma del passaggio delle Alpi. Essi lo dominavano; era un'ubicazione eccellente.

Quando più tardi si pose mano a fare il polverificio di Fossano, difficilmente si sarebbe potuto scegliere allora una posizione migliore.

Padroni della contea di Nizza e della Savoia, avendo di fronte a noi il nemico al di là del Ticino, la posizione di Fossano era una posizione indicatissima, in quanto che era una delle ultime posizioni che il nemico invadente in Piemonte avrebbe potuto assalire.

Invece i nostri stabilimenti militari, è un fatto, oggi non è necessario di discuterlo, sono collocati nei primi punti che il nemico dovrà assalire.

Noi abbiamo i nostri stabilimenti militari sulla linea dei nostri avamposti strategici.

Ora io porto opinione che una nazione non ha il diritto di considerarsi tale e di esserne fiera, se non ha il coraggio, quando occorre, anche di fare la guerra da sola.

E nelle circostanze attuali, perchè una nazione, come l'Italia, possa fare la guerra da sola bisogna che ci sia un principio prevalente, vale a dire la decisione per parte di tutti, di bruciare i bastimenti.

E per bruciare i bastimenti in una guerra di terra soprattutto importa che gli arsenali, laddove vi sono le maggiori riserve di materiale per l'esercito, siano in quelle posizioni le quali possibilmente siano le ultime che il nemico possa assalire.

Io non voglio indicare punti.

Questo so che c'è quella parte dell'Appennino che si estende più o meno dalla Porretta fino a Terni, che certamente è il ridotto d'Italia.

Bisognerà che il nemico abbia o conquistato con forti eserciti di sbarco (cosa che io reputo quasi impossibile) le provincie meridionali e superato Roma; oppure che il nemico abbia vinto ripetutamente l'esercito nella valle del Po per poter essere giunto fino all'altezza di Bologna, e potere in qualche modo minacciare gli stabilimenti militari che si trovano sull'Appennino.

Io vi assicuro, o signori senatori, che è doloroso per me, nato in Piemonte, di far questa osservazione. Ma non è la prima volta che la faccio.

L'ho fatta 17 o 18 anni fa, quando io sedeva nell'altro ramo del Parlamento. Io l'ho fatta allora, cedendo a un sentimento più forte di quello per il mio paese nativo; il sentimento del mio amore per la gran patria italiana; ed è da quel punto di vista esclusivamente che io mi sono studiato sempre, e mi proporrò sempre di trattare e studiare la questione della difesa del Regno d'Italia.

Capisco tutte le difficoltà della soluzione; ma quelle difficoltà non sono di natura militare e non sono difficoltà di natura economica. In quanto che, se noi pensiamo al valore dei terreni e dei locali nelle città come Napoli e Torino, noi vedremo che a vendere quei terreni e quei locali forse potremo anche ricavare una

somma da compensare quelle città dei danni economici che per loro potessero risultare.

Io capisco che quel trasferimento non solo offende in quelle nobilissime città interessi economici, ma pure antiche tradizioni.

Coloro, i quali considerano queste questioni piuttosto alla stregua del tradizionalismo, che a quella della ragione, diranno che è doloroso rompere le tradizioni. Ma l'Italia ha spezzato ben altre tradizioni che queste, e, se ella vuol esistere, bisogna che abbia il coraggio di spezzare tutte le tradizioni.

Io sono persuaso che le persone intelligenti di quei paesi, e capaci d'intendere questioni di simile natura, saranno le prime a convenire, che il mettere i nostri stabilimenti militari al sicuro di ogni possibile colpo di mano, in guisa che chi avrà l'onore di comandare la guerra si trovi libero dal pericolo di dover distogliere la sua attenzione e le sue forze dallo scopo principale, per riparare a possibili perdite parziali, sia un semplificar di molto il concetto della difesa d'Italia.

Del resto, ammesso lo studio della difesa del paese, come lo ha accettato l'onor. ministro nell'altro ramo del Parlamento, io non posso credere che si voglia nè si possa studiare l'una questione indipendentemente dall'altra. Tutte le questioni della difesa del paese sono intrecciate insieme, e vanno studiate in un solo concetto, quello della più facile e migliore difesa del territorio nazionale. Ed è in questo senso che io mi permetto di presentare alla Presidenza del Senato il seguente ordine del giorno :

« Il Senato, ritenuto che i nostri stabilimenti militari, fondati in epoche anteriori alla costituzione del Regno, potrebbero non corrispondere più per la loro ubicazione alle esigenze della difesa del territorio, invita il Governo a coordinare le sedi degli arsenali, delle fonderie, dei polverifici, e stabilimenti congeneri col piano generale della difesa dello Stato ».

BERTOLE-VIALE, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il ministro della guerra ha facoltà di parlare.

BERTOLE-VIALE, *ministro della guerra*. Due questioni ha sollevato l'onor. senatore Corte; la prima delle quali riguarda una mozione rela-

tiva allo studio del modo con cui difendere le nostre grandi città marittime contro le offese da mare, che il Governo accettò dall'altro ramo del Parlamento.

L'onor. Corte, pure approvando le riserve da me fatte nell'accettare quella mozione, ha detto che a lui sarebbe sembrato più corretto che io avessi dichiarato esplicitamente non essere possibile di difendere dai bombardamenti le città marittime, perchè così non avrei create illusioni in quei centri di popolazione.

A dire il vero qui si entra in una questione d'ordine tecnico. Tutte le riserve che io ho creduto di dover fare le ho fatte; ma non è men vero e noto che vi sono degli uomini tecnici i quali credono possibile, con una spesa relativamente mite e mediante numerose batterie a tiro curvo, di difendere in modo sempre relativo, ma pure efficace, le nostre grandi città marittime.

Ora di fronte a questa opinione di tecnici - opinione confortata del resto da risultati pratici, che se ancora non possono dirsi assoluti, lasciano però sperare in una prossima soluzione - il Governo non poteva certamente rifiutarsi dal prendere in esame questa questione, ed è precisamente quello che io ho creduto di dover fare: tanto più che si trattava di grandi città commerciali che potrebbero costituire basi di operazioni utilissime per il nemico.

Si è già nominata una Commissione speciale la quale deve esaminare questo problema nei suoi particolari, e studiare il modo di difendere queste città, basandosi sui dati e sui risultati che si sono ottenuti e su quelli che si potessero ancora ottenere, atteso che gli studi e le esperienze perdurano all'uopo.

Quando questa Commissione avrà ultimato i suoi studi, io mi propongo di riunire la Commissione di difesa dello Stato perchè ne esamini le proposte; e mi riservo di decidere allora e di presentare al Parlamento quei provvedimenti che il Governo crederà necessario di adottare.

Questo riguardo alla prima parte della mozione sollevata dall'onorevole senatore Corte.

Trattando questa questione, egli però ne sollevò un'altra, quella cioè degli stabilimenti militari in genere; questione grave e delicata, e degna della considerazione del Governo.

Dissi questione grave e delicata, inquantochè

ad essa si collegano molti problemi d'indole politica ed altri d'indole tecnica, e di tutt'altro che facile applicazione.

L'onor. Corte, che fu per molti anni deputato, non ignora che siffatta questione venne le molte volte accennata ed in relazioni parlamentari ed in discorsi pubblici, e fu studiata anche dalla Commissione di difesa; ma è un fatto che, all'infuori della nuova fabbrica di armi che fu costruita a Terni, i nostri stabilimenti militari sono precisamente nelle stesse località in cui li ha trovati l'Italia fatta, vale a dire una gran parte ai piedi delle Alpi ed una parte nel golfo di Napoli. Ed il trasportarli altrove non è cosa facile, imperocchè non basta trasportare uno stabilimento, bisogna anche trasportare gli operai che vi sono addetti, o formarne degli altri, e mettere lo stabilimento in grado di poter corrispondere allo scopo pel quale fu istituito.

È insomma una questione molto complessa, e che certo non si può risolvere soltanto con un discorso.

È vero quello che ha accennato l'onorevole Corte; noi abbiamo ai piedi delle Alpi il maggiore nostro polverificio, la nostra maggior fonderia, l'arsenale di costruzioni ed anche una fabbrica d'armi. Di questi, quello che maggiormente è esposto al nemico è il polverificio di Fossano, al quale veramente io credo che sia debito del Governo di pensare seriamente.

Ma anche qui la quistione, anzichè andare verso una risoluzione, s'incamminò per una via opposta, imperocchè quel polverificio costruito poco prima del 1860, e quindi non antico, in questi ultimi anni venne ampliato grandemente, il che, secondo il mio debole giudizio, non fu cosa buona. Tanto più che oggi i perfezionamenti ottenuti nella fabbrica delle nostre polveri fanno sì che noi possiamo emanciparci dall'estero, anche per quanto riflette le polveri della marina; vantaggio questo grandissimo, ma a condizione che quella fabbricazione sia tutelata, stabilendo i locali adatti in situazione sicura dalle offese del nemico.

A questo problema io ho rivolto la mia attenzione, e certo, se io avrò l'onore di rimanere a questo posto, cercherò di provvedervi: tanto più che a me pare che si potrebbe oggi studiare, anche se non convenga, anzichè creare

una nuova fabbrica governativa, allargare questa industria nei privati.

Se, ad esempio, una Società si proponesse di costruire un polverificio secondo i sistemi e nelle località suggerite dal Ministero della guerra, mi pare che le si potrebbe assicurare una produzione annua, e costituire col concorso governativo una specie di regia di polveri.

Accenno il problema, perchè mi sembra degno di studio, ma non intendo si consideri ora risoluto. Certo è però che alla creazione di un nuovo polverificio bisognerà ad ogni modo venire abbastanza presto: bene inteso che allora io sarò costretto di chiedere l'aiuto del mio collega delle finanze per quello che si riferirà alla spesa.

Quanto al trasporto dagli altri stabilimenti nella zona centrale dell'Appennino proposto dall'onor. Corte, è certo che sarebbe cosa conveniente, perchè darebbe una grande garanzia di sicurezza se potesse attuarsi in breve tempo: ma non credo che ciò sia cosa tanto facile. E qui devo fare un'osservazione che forse è sfuggita all'oculatezza dell'onor. senatore Corte. Oggi, coll'impiego ognor crescente che si fa delle grosse artiglierie, la tendenza generale è di portare questo genere di stabilimenti piuttosto al mare che nell'interno: e difatti noi vediamo che ultimamente ancora un grande industriale inglese, dovendo creare in Italia un arsenale di costruzioni lo mise a Pozzuoli.

E la ragione di questo noi la troviamo nella difficoltà dei trasporti delle grosse artiglierie e degli affusti che non consentirebbe di porre quegli stabilimenti nell'interno, e nel fatto che il combustibile che naturalmente occorre in gran copia, perchè quegli stabilimenti possano funzionare, si trasporta molto più economicamente per mare che non per ferrovia.

Per concludere, io non nego che le osservazioni fatte dall'onor. senatore Corte siano in gran parte fondate; ma considerando che specialmente oggi nelle condizioni politiche in cui ci troviamo, la risoluzione del problema non sarebbe nè facile nè opportuna, io vorrei pregarlo di prender atto delle dichiarazioni che io fo a lui e al Senato di riesaminare questa questione - dico riesaminare perchè, come ho già detto, essa non è nuova, e fu già sollevata altre volte ed esaminata anche dalla Commissione di difesa; - e di lasciare al Governo il modo e il

tempo di risolverla, tanto più che questi nuovi stabilimenti bisognerebbe crearli via via per non recare troppo grave danno a quelle località che le possiedono attualmente e per aver agio e tempo di formare gli operai che ne sono, si può dire, il fondamento. E prendere un impegno in modo formale quando so che il problema non è facile a risolversi e richiede tempo, opportunità e studi, mi parrebbe cosa non degna nè del Governo, nè del Senato.

Se l'onorevole Corte volesse accontentarsi di questa dichiarazione, io gliene sarei grato.

Senatore CORTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CORTE. Io mi rendo perfettamente conto delle cose che si compiacciate di dirmi l'onor. ministro della guerra, vale a dire delle difficoltà da superare. Le difficoltà però non scemano l'importanza; perciò io accondiscenderei al desiderio del ministro della guerra e ritirerei la mia mozione, sebbene questa non sia punto tassativa. La mia mozione sta in questo: che la Commissione per la difesa dello Stato, la quale studierà la difesa delle città marittime, si occupi contemporaneamente, perchè sono cose collegate fra loro, anche della questione della ubicazione degli stabilimenti militari, tanto più che io credo che l'onor. ministro della guerra mi abbia frainteso. Io non ho inteso di dire, nè lo dice il mio ordine del giorno, che questo problema si debba risolvere in ventiquattro ore; io ho semplicemente domandato che si studii il problema, e che studiandolo si avvii ad una soluzione in quel senso. Quel che mi ha fatto ripetere questa mozione fu che, avendola fatta 17 o 18 anni fa nell'altro ramo del Parlamento ed essendomi stato risposto allora quello che mi si è risposto oggi, ho visto che si è seguitato ad ampliare una cosa qui e l'altra là; ma il fatto è che si è andati per una strada opposta.

Ora io sarei lieto di accondiscendere al desiderio espresso dal ministro della guerra; ma non vorrei che mi permettesse di prendere atto di una parola di più, che di questo problema egli lascierebbe che la Commissione che studia la difesa dello Stato pure si occupasse.

BERTOLE-VIALE, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BERTOLE-VIALE, *ministro della guerra*. Io rin-

grazio l'onorevole senatore Corte di aver accondisceso al desiderio che io gli ho espresso di rimettere la questione all'esame dalla Commissione di difesa.

Io non ho difficoltà di prendere impegno di farla esaminare quando la riunirò: ma devo far notare all'onorevole senatore Corte che questo avverrà soltanto dopo che la Commissione da me nominata, in relazione alla mozione che ho accettata e che si svolse nell'altro ramo del Parlamento, avrà presentato le sue decisioni circa il problema, limitato e determinato che le fu dato ad esaminare, e che è quello della possibilità di difendere le grandi città aperte. Del resto, che la questione degli stabilimenti militari venga risolta dopo l'altra, è bene. Infatti, per dare un esempio, se oggi come oggi è giusta l'osservazione fatta dall'onor. Corte che tutti gli stabilimenti che si trovano nel golfo di Napoli sono in balia di un assalto nemico, vero è pure che il problema cambierebbe di aspetto e cesserebbe la necessità di trasportare quegli stabilimenti nell'interno se quella Commissione trovasse il modo - e forse potrebbe trovarlo, sebbene io non possa affermarlo - di difendere il golfo e la città di Napoli, e per conseguenza questi stabilimenti, da offesa nemica.

Ad ogni modo io non ho difficoltà di dichiarare all'onorevole senatore Corte ed al Senato che quando quella Commissione avrà ultimato il suo compito, ed io dovrò riunire la Commissione di difesa per esaminare quegli studi e concretare delle proposte, sottoporro alla Commissione di difesa anche il problema degli stabilimenti militari, perchè - in relazione agli studi circa la prima questione - faccia quelle proposte che stimerà convenienti per la difesa dello Stato.

Senatore CORTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CORTE. Io, prendendo atto delle ultime parole dell'onor. ministro della guerra, le quali in fondo esprimono esattamente quello che esprimeva il mio ordine del giorno, vale a dire che quelle persone, le quali sono preposte allo studio del piano generale della difesa dello Stato, si occupino anche di questa parte, ritiro tanto più volentieri il mio ordine del giorno, il quale dopo le dichiarazioni dell'onor. ministro diventerebbe inutile.

PRESIDENTE. Se non vi è altri che chieda di parlare, la discussione generale è chiusa.  
 Si passa alla discussione dei capitoli.  
 Se ne dà lettura.  
 Il senatore, *segretario*, CENCELLI legge:

## TITOLO I.

## Spesa ordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## Spese generali.

|                                |   |                    |
|--------------------------------|---|--------------------|
| 1                              | Ministero - Personale (Spese fisse) . . . . .   | 1,877,000 »        |
| 2                              | Ministero - Spese d'ufficio . . . . .   | 110,000 »          |
| 3                              | Dispacci telegrafici governativi e spese di trasporti postali (Spesa d'ordine) . . . . .  | 35,000 »           |
| 4                              | Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) . . . . . | <i>Per memoria</i> |
| 5                              | Casuali . . . . .   | 305,000 »          |
|                                |   | <hr/>              |
|                                |   | 2,327,000 »        |
|                                |   | <hr/>              |
| Spese per l'esercito.          |   |                    |
| 6                              | Stati maggiori e ispettorati . . . . .  | 4,638,450 »        |
| 7                              | Corpi di fanteria . . . . .   | 48,036,500 »       |
| 8                              | Corpi di cavalleria . . . . .   | 9,482,860 »        |
| 9                              | Armi di artiglieria e genio . . . . .   | 16,582,700 »       |
| 10                             | Carabinieri reali . . . . .   | 21,443,500 »       |
| 11                             | Corpo veterani ed invalidi . . . . .  | 438,200 »          |
| 12                             | Corpo e servizio sanitario . . . . .  | 2,170,900 »        |
| 13                             | Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili pei servizi amministrativi . . . . .  | 2,946,150 »        |
| 14                             | Scuole militari pel reclutamento degli ufficiali e sottufficiali . . . . .  | 3,150,500 »        |
|                                |   | <hr/>              |
| <i>Da riportarsi</i> . . . . . |   | 108,889,760 »      |

Senatore CORTE. Domando la parola su quest'art. 14.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CORTE. Dalla relazione dell'onor. Mezzacapo ho notato un aumento di spesa per 340 mila lire relativamente alle scuole militari. Io non sono propenso agli aumenti del bilancio della guerra, come non sono favorevole agli aumenti di nessuno dei bilanci dello Stato, perchè guardo un poco attorno a me le condizioni dei contribuenti e vedo che spendere più di quello che si spende sarebbe difficile.

Però trattandosi di una spesa per l'istruzione, io aderisco volentieri; sono anzi lieto che l'onorevole ministro abbia proposto di aumentare lo stanziamento per le scuole militari.

Dirò francamente che io non divido l'opinione di coloro, e sono i più nel paese, i quali vogliono la militarizzazione degli istituti civili. Io credo ottima l'educazione militare per chi deve fare il militare, e credo che l'educazione civile in un paese civile deve bastare a sè. Voglio solo esprimere un desiderio all'onorevole ministro, cioè che egli con quell'acume e con quel sentimento fine che ha dei bisogni militari del paese, ed intellettuali, mi sia concesso dirlo, dell'esercito, voglia seguire con occhio amoroso l'andamento delle scuole militari; e vedere se per caso la soverchia copia delle materie tecniche, di cui si vanno rimpinzando gli allievi, se uno studio troppo costante e forse un eccesso di disciplina, non abbiano per avventura questo inconveniente, che invece di ritemperare l'intelligenza e le volontà le snervi; perchè, secondo me, il problema della educazione militare sta nel poter piegare l'indole del giovane per quando diventi uomo alla necessità della ubbidienza militare; ma senza però snervare la sua volontà; inquantochè gli uomini quando abbiano una volontà spezzata o dimezzata, difficilmente fanno grandi cose.

Secondo me, cercando un paragone in un altro campo di insegnamento, bisogna evitare nell'insegnamento militare quello che capita in certi collegi per l'insegnamento letterario, nei quali a forza di volere insegnare dei versi si producono dei verseggiatori, ma s'impedisce che si producano dei poeti.

Ora negli eserciti bisogna che ci sia un certo numero di poeti; i grandi generali sono tutti poeti.

Se noi dunque consideriamo il modo con cui si dà l'istruzione, dobbiamo credere che i giovani si snervino, e quando essi entrano in un reggimento, tra picchetto, settimana, istruzione in piazza d'armi, presenza in quartiere, ed altre cose, non rimane loro tempo nè per studiare nè per pensare. E la ragione che mi permette di dire certe cose, è questa: perchè voglio bene all'esercito,

Abbiamo infecondità intellettuale dell'esercito italiano, perchè in questo momento non esce un libro il quale accenni ad originalità di idee, e spesso neanche a spirito di osservazione.

I signori senatori sanno che io non sono mai stato un partigiano della politica africana; avrei però sperato che la presenza di alcune migliaia di uomini in Africa avesse dato luogo allo studio di alcuni problemi; ma nulla di tutto questo.

Ho letto quasi tutte le corrispondenze che si occupavano di ufficiali, ma tutte o quasi, mancavano, come già dissi, di quello spirito di osservazione tanto necessario in queste questioni; di modo che non ho potuto a meno di istituire un confronto con gl'Inglesi, che sebbene si siano fermati colà cinque soli mesi, hanno pubblicato una intera biblioteca su queste questioni, compresa quella utilissima, me lo permetta, l'onor. ministro della guerra, della meteorologia. Gli Inglesi vi si erano recati con un meteorologo per studiare l'influenza che quel clima poteva esercitare sull'organismo animale di cui noi siamo composti.

Io spero che non sia vero, ma mi ha fatto una singolare impressione la notizia che il ministro della guerra abbia chiamato a sè un distinto ufficiale medico per sentire che cosa si potesse fare per le marcie che si stanno facendo in Africa.

Ma non ci sono dei medici laggiù? Non possono meglio di quelli che si trovano qui rispondere alle sue interrogazioni?

Questa è una questione disgraziata; pochissimi studi si sollevano al disopra della pura e semplice compilazione.

Ora io desumo questo stato di cose dal sistema, direi, un po' pedante, che si usa nel dare queste istruzioni.

Il giovane, con le continue lezioni, redazioni e studi, si affatica, ma non pensa, e le cose imparate così non si fanno mai bene, o se si fanno non possono mai dare quel frutto, quei

servizi tanto necessari che la scienza renda per avere un valore.

Io mi sono permesso di parlare così alla buona, di dire liberamente la mia opinione su questo punto, e vorrei che il ministro della guerra, il quale soprintende con tanto amore all'esercito, e che ha tanto acume, volesse un po' studiare la ragione di questo fenomeno, di questa specie di improduttività intellettuale e vederne le relazioni col sistema d'insegnamento.

Io naturalmente non faccio una proposta concreta; mi sono limitato ad una esposizione di alcune mie idee, nella speranza che il ministro della guerra voglia occuparsi della questione.

Senatore MEZZACAPO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MEZZACAPO, *relatore*. L'onor. senatore Corte ha richiamata l'attenzione del Senato sull'aumento di spesa all'articolo « Scuole ».

È vero che c'è un aumento di L. 340,460, ma non è assoluto, e fatto dal ministro per dare un nuovo sviluppo alle scuole col presente bilancio; in gran parte esso non è che conseguenza del nuovo ordinamento che con legge noi abbiamo già accettato, sia per la creazione di nuove scuole, come è quella di Caserta, sia per le modificazioni apportate in alcune indennità.

Queste, sono alcune ragioni dell'aumento chiesto dal ministro; un'altra ragione sarebbe il pareggiamento degli studi.

L'onor. senatore Corte sembra che non dia a questo pareggiamento quella grande importanza che la Commissione di finanze ha creduto di dargli.

Bisogna ricordare che i collegi militari per lo passato avevano gli studi ordinati in modo speciale, e che nulla avevano a riscontro della ripartizione degli studi nelle scuole comuni.

Che cosa avveniva?

Che se un giovane per ragione sia di famiglia, sia d'inclinazione, sia di salute o per qualsiasi altra causa fosse stato costretto ad interrompere il corso degli studi nel collegio militare, dovendo recarsi a riprendere il corso degli studi nelle scuole del Regno, si trovava di dover tornare indietro, e quasi da capo.

Quindi era sempre sentito il bisogno che i corsi delle scuole militari fossero posti in cor-

relazione con le scuole tecniche, colle quali solamente è possibile fare il pareggiamento.

Si sono fatti quindi degli studi, delle ispezioni ai collegi da ispettori mandati in comune dal Ministero della guerra e da quello della istruzione pubblica, per vedere quali fossero i mutamenti da introdurre a tal fine nell'ordinamento degli studi.

Si è trovata quindi la necessità che, oltre alla differente ripartizione degli studi, si dovesse dare uno sviluppo maggiore ad alcuno di essi per metterlo in relazione con lo sviluppo che ricevono in altri collegi dello Stato; e questo naturalmente non si è potuto fare senza spendere, essendo stato altresì necessario di meglio fornire i gabinetti di fisica e chimica dei collegi.

Questa spesa è stata riconosciuta necessaria dalla Commissione di finanza, che l'accettava, per ottenere il beneficio che i giovani, i quali interrompano il corso degli studi nelle scuole militari, possano riprenderlo nella scuola civile.

Un'altra spesa che viene a carico del bilancio, è quella del militarizzazione delle scuole dei convitti nazionali.

L'aumento per quest'anno è di L. 100,000. Su di ciò si è rivolta anche l'attenzione della Commissione di finanza, la quale, considerando l'aumento di spesa del bilancio della guerra, non che l'impiego di un numero piuttosto considerevole di graduati, ufficiali e sottufficiali, riteneva che fosse da considerare se il propagare questo sistema, se lo svilupparlo completamente coi metodi attuali, non dovesse da un lato condurre alla conseguenza di assorbire una forte spesa, che cadrebbe a carico del bilancio della guerra, dall'altra di depauperare eccessivamente i quadri delle truppe, che non sono riccamente provveduti.

Specialmente se si tenga conto delle condizioni fatte agli attuali eserciti, i quali, numerosi come sono e formati con classi non tenute lungamente sotto le armi, richiedono quadri molto istruiti.

È quindi da vedere se l'utile che si ricava, non sia a danno di un'altra istituzione; e quindi se possa essere necessario, non dico di abbandonare del tutto il sistema, sibbene di studiare altra maniera come fornire i quadri pei collegi militarizzati, e tali da non recar danno all'esercito.

Queste sono le due cause di spese. Questa è la

spiegazione dell'aumento, dovuto per così dire, non alla volontà, sibbene al modo con cui si sono svolte le cose ora e negli anni antecedenti.

BERTOLÈ-VIALE, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BERTOLÈ VIALE, *ministro della guerra*. Veramente l'onor. senatore Corte non ha fatto alcun appunto all'aumento di spesa, poichè egli, che si è occupato del bilancio, ha veduto quali siano le cause di questo aumento le quali vennero esposte dall'onor. relatore della Commissione permanente di finanza.

La spesa maggiore deriva certamente dall'istituzione della scuola dei sottufficiali a Caserta e dall'aver esteso a tre i corsi delle scuole a Modena.

Ora desidero rispondere due parole all'onorevole Corte, il quale teme che nei collegi militari si impartiscano troppi insegnamenti, formando così un amalgama di idee confuse nella mente dei giovani.

In parte convengo con lui; e difatti fin dal primo momento che assunsi il Ministero della guerra mi sono occupato di togliere dai programmi dei collegi militari tutto quello che mi sembrava superfluo, poichè realmente le materie erano così numerose che alla fine del corso i giovani ne facevano una vera indigestione, e molti erano coloro che, a cagione di ciò, soccombevano negli esami. Ad esempio, gli studi classici avevano un'estensione forse soverchia di fronte alle altre materie speciali.

Si riconobbe inoltre la necessità di provvedere alla sorte dei giovani i quali, dopo d'aver seguito il corso dei collegi militari, per ragioni di salute o di famiglia, non possono proseguire nelle scuole militari superiori, facendo in modo che questi giovani non dovessero più ricominciare tutto il corso degli studi nelle scuole civili. Dopo lunghe trattative col Ministero della pubblica istruzione, si venne a un pareggiamento degli studi dei collegi militari con quelli delle scuole e degli istituti tecnici, che portò per conseguenza la necessità di eliminare dai detti collegi l'insegnamento del latino per sostituirlo con altri più conformi all'indirizzo degli studi che si fanno negli istituti tecnici.

Posso insomma assicurare il mio amico onorevole Corte che, senza togliere nulla di ciò che è necessario a costituire quel buon fondamento

d'istruzione che si richiede negli ufficiali dell'esercito, si è procurato di eliminare tutto il superfluo. E della mia buona volontà ho dato prova anche per le scuole superiori, ad esempio per la scuola di Modena, dove, essendovi solo due anni di corso, si affastellavano troppe materie. Vi era anche una disparità d'istruzione fra i giovani che venivano ammessi a questo istituto: giacchè alcuni vi entrano senza esame, dopo compiuto il liceo o l'istituto tecnico, e per questi, come per quelli provenienti dai collegi militari, lasciai due anni di corso, giacchè essi hanno già una sufficiente coltura generale; mentre invece ne stabilii tre per gli altri che vi vengono ammessi in seguito ad esame, appunto per non affastellare troppe materie nei due ultimi anni.

Il mio amico on. Corte ha accennato poi ad una forse soverchia rigidità di disciplina.

A me non consta; credo anzi che nei nostri collegi militari la disciplina sia molto mite. S'insegnano quei sani principî della disciplina militare che sono poi la base della educazione dell'ufficiale, ma non credo che vessazioni ci siano di nessun genere, e la prova più evidente è che il concorso ai collegi militari è sempre grandissimo e superiore ai posti disponibili. Questa è la miglior prova che la disciplina è basata su buoni principî, senza essere esageratamente rigida.

Ha accennato anche ai collegi convitti militarizzati. L'onor. mio amico Corte non è partigiano, mi pare, di questi collegi convitti. È una questione in embrione, talmente in embrione che io recentemente, pochi giorni fa, dopo di avere conferito parecchie volte col mio collega della pubblica istruzione, ho dichiarato che, come erano istituiti, questi convitti militarizzati non funzionavano; c'era un certo attrito fra il comandante del convitto ed il preside del liceo ginnasio, attrito che è naturale. Non si può pretendere infatti che uno, il quale era abituato a dirigere non solo l'istruzione ma altresì l'educazione dei giovani convittori, vedesse di buon animo l'intromissione di un ufficiale dell'esercito, quantunque colto ed istruito, per tutto ciò che si attiene nell'andamento interno del convitto.

Allora si è detto: Facciamo un nuovo esperimento...

Senatore PIERANTONI. Domando la parola.

BERTOLÉ-VIALE, *ministro della guerra...* nel modo seguente: Sopprimiamo il direttore del liceo, il comandante del convitto sarà l'ufficiale che avrà precisamente la direzione del collegio convitto militarizzato come l'ha il comandante di un collegio militare.

I professori saranno nominati dal Ministero di pubblica istruzione, i programmi saranno quelli dell'istruzione pubblica, ed il comandante militare sarà nominato di comune accordo fra il ministro della pubblica istruzione e quello della guerra.

Sarà inoltre designato un professore per coadiuvare il comandante nella parte didattica, come è naturale.

Tutto ciò è stato sancito con un regio decreto di data recentissima, col quale si è inoltre stabilito che l'esperimento di cui si tratta debba durare tre anni. Vedremo in questi tre anni come le cose procederanno, e se saranno con ciò eliminati gli inconvenienti che si verificarono in passato.

Dopo questi tre anni di prova vedremo quello che c'è da fare.

L'onor. senatore Corte ha accennato al desiderio che, poichè abbiamo l'occupazione d'Africa, di cui egli non è stato mai partigiano, si debbano fare maggiori studi di quanto finora non si siano fatti, specialmente sulla meteorologia e sulle condizioni locali.

A questo riguardo io faccio osservare al mio amico senatore Corte che in Africa non si ebbe finora agio di fare con tutta la desiderata estensione e cura questi speciali studi, dappoichè in questo ultimo anno abbiamo colà avuto una spedizione militare la quale non aveva tempo di occuparsi di questa materia.

Certo è però che circa allo studio della meteorologia, al quale egli ha più specialmente accennato, sono state date le disposizioni perchè a Massaua sia istituito un vero gabinetto meteorologico cogli occorrenti istrumenti, con due osservatori, l'uno a Massaua e l'altro a Saati: convinto come sono che lo studio della meteorologia abbia una speciale importanza quando si deve rimanere sotto l'influenza del clima tropicale ed in regioni così inospitali come sono quelle d'Africa.

L'onor. senatore Corte ha anche accennato all'aver io recentemente chiesto il parere di un ufficiale superiore medico, in seguito ad

una marcia eseguitasi in Africa e nella quale si produssero degli inconvenienti. È vero, quel parere io l'ho chiesto per questa semplice ragione, giacchè qui non c'è da fare mistero: dai telegrammi pervenutimi da Massaua e che io ho pubblicati integralmente, ho capito che, come succede pur troppo in quei climi non conosciuti, gli ufficiali si credono alle volte di poter fare quello che si fa nei nostri climi; mi parve quindi opportuno di chiamare a me questo ufficiale superiore medico, che fu già per due anni a Massaua, onde mi dicesse e compilasse le norme con cui regolare le marcie e il modo di vivere durante l'estate in quei paesi, giacchè quelli che si trovano oggi a Massaua non vi hanno ancora passato un anno, e non ne hanno fatto la dolorosa esperienza.

Mi disse l'onor. Corte: Ma là ci sono pure dei medici; sì, ci sono certamente, ma sono nuovi anche essi al clima di Massaua, giacchè non vi hanno passato l'estate e non potevano quindi farsi un'idea che quel clima è tale che negli anni scorsi abbiamo avuto sempre degli uomini morti di soffocazione anche dentro le baracche. Talmente che questo ufficiale superiore medico fra le sue prescrizioni, basate sull'esperienza, mi diceva che nei giorni di calore insolito, accompagnato dal *kamsin*, bisogna uscire dalle baracche ed andare al sole, ove vi è più aria mossa, che non sotto l'ombra delle baracche stesse.

Senatore CORTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CORTE. Ringrazio l'onor. ministro della guerra delle spiegazioni che mi ha date.

Io dissi di aver fiducia nella sua oculatezza e perciò lo pregava di volersi occupare del modo di dare l'educazione militare. Il mio scopo è identico al suo; esso consiste nel vedere che negli ufficiali, i quali si formano nelle scuole, vi sia tutta l'obbedienza necessaria congiunta con tutta la volontà necessaria agli uomini per uscire talvolta da circostanze difficili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. Pierantoni.

Senatore PIERANTONI. Io non avrei parlato sopra l'insegnamento militare se oggi per provvedimenti ministeriali contrari alle leggi non fosse in parecchi punti misto con quello nazionale comune.

Anche io, come il senatore Corte, ho pienis-

sima fiducia nel senno, nell'esperienza e nelle intenzioni dell'onor. ministro della guerra. Ho inteso quanto egli ha già fatto e quanto si propone di fare. Ho inteso anche che spessissimo va a conferenza coll'illustre mio amico il ministro della pubblica istruzione per correggere l'opera non proficua dei loro predecessori.

Affinchè le correzioni che il generale Bertolè-Viale si propone di fare abbiano durata, gli raccomando di studiare innanzi tutto, d'accordo col ministro della pubblica istruzione, la questione della competenza.

Non v'ha cosa più dannosa del rapido mutare di regolamenti e di decreti, e non vi ha materia, in cui più facilmente si possa cadere in contraddizione.

Il Ministero credette di decidere con semplici provvedimenti del potere esecutivo e con semplici stanziamenti di spese sopra i bilanci questioni pedagogiche d'importanza vitalissima.

Lo stesso ministro della guerra si è detto contrario alle provvisioni, che trovò vigenti ed ha dichiarato che l'idea di rendere militari il convitto, il ginnasio è una questione in embrione, e che con recente decreto fu ordinato un esperimento che durerà tre altri anni.

Ma sopra quali esseri si fanno questi esperimenti? Sopra giovanetti che vogliono trattamento delicato ed un sistema sicuro di educazione.

Chiunque abbia poche nozioni di sociologia e di psicologia sperimentale e segua l'indirizzo moderno della pedagogia, deve biasimare la disciplina militare imposta ai fanciulli che hanno bisogno di aria, di libertà, di movimento per sviluppare pienamente il loro organismo fisico e intellettuale.

Lasciate che i bambini facciano i militari per imitazione e per trastullo, come le bambine si avvezzano a folleggiare colle bambole; ma lasciate svolgere pienamente libere le energie naturali della vita. Verrà il tempo in cui le vocazioni naturali daranno gli ufficiali alla patria.

Le innovazioni non deliberate dai poteri legislativi, non decise dalle leggi, portano di necessità alla violazione delle leggi.

I legislatori, che votarono le leggi militari, seppero lo scopo a cui erano destinati gli ufficiali. La solidarietà nazionale, le sventure del nostro paese hanno fatto che l'esercito sia di-

ventato una grande scuola di abnegazione, un sodalizio che soccorre a tutti gl'infortuni. Leggo nella relazione che 44 ufficiali fra superiori ed inferiori sono stati mandati dall'esercito a fare servizio di direttori e di maestri nei convitti. Domando io: si poteva far questo, distogliere cioè, gli ufficiali dal servizio armato e destinarli alla carriera pedagogica, facendo così grande concorrenza ai professori? Questo non è permesso dalle leggi militari e scolastiche. Quali diplomi di idoneità potrebbero esibire questi ufficiali? Quale apparecchio pedagogico potrebbero vantare?

Io domando che in questa materia siano rispettati e la competenza dei poteri e tutto ciò che è determinato per legge e che può solamente essere variato per legge. Vo' anche fare un'altra considerazione, che addimosta quanto la nostra Assemblea debba essere gelosa nel custodire le competenze legislative. Il Senato riceve le leggi di spesa in ora molto serotina. Se legittimerà il sistema, per cui la Camera dei deputati per stanziamento dei bilanci può fare innovazioni alle leggi e risolvere occasionalmente questioni di pedagogia o militare o comune, noi vedremo ridotte le nostre potestà, perchè, costretti a non fare emendamenti ed a votare i bilanci per non impedire l'esercizio dell'anno finanziario, non avremo ispezione politica alcuna.

Ho inteso dire con gran piacere dall'onorevole ministro della guerra come egli voglia scaricare l'intelletto dei giovani dal peso di studi inutili, i quali mal fatti e male coordinati adducono delle due cose l'una: se negli esami si è giustamente rigorosi, si hanno straordinarie riprovazioni; se si è indulgenti, perchè si riconosce che non tutto si può apprendere da tutti, si ottiene allora quella vuota e frazionata istruzione che dà uomini mediocri.

Ma io domando: chi impose lo studio di soverchie materie? Perchè non si fanno leggi sopra gli istituti militari, sopra i diversi gradi di insegnamento militare? Se una legge simile esiste per l'insegnamento nazionale comune, non si potrebbe fare una legge organica per l'insegnamento militare? E non sarebbe una gloria, a cui io invito l'onorevole ministro, questa di dare il nome ad una savia e ben ponderata legge che sarebbe nota al paese e rimarrebbe invariata per lungo tempo?

È cosa utilissima il pareggiamento degli studi nei collegi militari con gli studi dello insegnamento civile; il principio è giustissimo, perchè quando un padre di famiglia ha inviato un figliuolo nel collegio militare, e questi o per malattia o per poca disposizione fisica o perchè di modesto sviluppo nella persona, o per difetto di una buona attitudine militare, deve mutar via, il padre non lo vedrà tornare in casa privo di quei diplomi, senza i quali il figlio non sarebbe ammesso nell'insegnamento ordinario. Ma questo pareggiamento si poteva fare per semplice decreto reale? Queste modificazioni quasi sempre toccano la questione finanziaria e la privata economia, perchè un decreto, che aumenta di un altro anno quelli necessari ad ottenere il grado di sottotenente nell'esercito, impone il peso di maggiori spese per l'educazione alle famiglie.

Io quindi raccomando all'onorevole ministro di presentare una legge o leggi speciali.

Questa raccomandazione è voluta dai precedenti miei parlamentari, perchè sempre sorsi a combattere anche le buone volontà dei ministri, che scemarono i diritti del Parlamento.

Il ministro dell'istruzione pubblica può consentire alle riforme degli insegnamenti, ma deve studiare la questione di competenza, e considerare che quello, che la legge ha ordinato, non può essere da un atto del potere ministeriale derogato.

Questa è una raccomandazione, la quale rende migliore la risoluzione dei problemi scolastici, perchè è mossa dal desiderio di volere leggi stabili, durature, e riforme conosciute e ben note al paese.

BERTOLÈ-VIALE, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLÈ-VIALE, *ministro della guerra*. Pare che l'onor. Pierantoni abbia creduto che si sia creato qualche cosa di nuovo, di recente, per quel che ho detto di essermi messo d'accordo col ministro della pubblica istruzione riguardo ai collegi militarizzati. Ma no, onor. Pierantoni.

Questi collegi, come egli sa, sono cinque, e sono stati creati sotto un'Amministrazione precedente alla mia, ed in un modo affatto silenzioso, cioè semplicemente con delle somme assegnate in bilancio, per quello che riflette il personale militare ad essi adibito.

Anzi io rammento all'onor. Pierantoni, seppure l'avesse dimenticato, che qui sorse una grossa questione in occasione della discussione della legge sull'avanzamento dell'esercito, della quale io ebbi l'onore di essere relatore, a proposito di questi collegi convitti, e fu lamentato allora che non fossero creati o per legge, o almeno con un decreto reale, che li costituisse in forma più o meno legale.

Niente di tutto questo era stato fatto. E siccome le opinioni riguardo a questi collegi sono molto disparate, giacchè pur troppo a me occorre, forse più che all'onor. Pierantoni, di sentire queste opinioni, e mentre alcuni trovano che la riforma in questione sia ottima cosa, altri invece la ritengono pessima; così ci siamo trovati nella condizione di dover dire a noi stessi: in tal modo non si va più avanti, bisogna venire ad una soluzione; o sopprimere questi convitti militarizzati, o regolarizzarli con un esperimento, il quale valga, correggendone i difetti conosciuti, a dimostrare se realmente l'istituzione è utile o no.

Quest'ultimo partito ci è sembrato il migliore, ed ecco la ragione per la quale non sono creati con legge questi istituti.

Se l'esperimento riescirà, allora sarà il caso di presentare un progetto di legge; se non riescirà, si ripristinerà lo stato di cose primitivo con un altro decreto.

Un'altra osservazione.

Questi collegi convitti militarizzati, per ciò che concerne l'andamento scolastico non hanno mutato niente. Hanno i programmi dei ginnasi e dei licei, stabiliti dal Ministero della pubblica istruzione ed i professori nominati dallo stesso Ministero.

Gli ufficiali non sono che ufficiali di governo, i quali attendono unicamente all'educazione ed all'istruzione militare; quindi non c'è intromissione di sorta da parte del personale militare in ciò che concerne l'istruzione, la quale continua ad essere affidata intieramente ai professori civili.

La sola differenza che esisterà sarà questa, che il comandante del convitto eserciterà non solo le funzioni di direttore di questo, ma anche quelle di preside del liceo e ginnasio, avendo al suo aiuto un professore.

Io quindi non saprei come tener conto delle

osservazioni fatte dall'onor. senatore Pierantoni...

Senatore PIERANTONI. Domando la parola.

BERTOLÉ VIALE, *ministro della guerra* ...il quale in fondo ha ragione, ma che in fine, deve tener presente che si tratta solo di un esperimento che, come ho accennato, se riuscirà a bene sarà sancito con apposita legge, se al contrario non darà i risultati che se ne aspettano, si ritornerà allo stato di prima.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. senatore Pierantoni.

Senatore PIERANTONI. Permetta l'onor. signor ministro che io brevemente risponda.

Egli ha riconosciuto l'illegalità della così detta militarizzazione dei cinque collegi di Milano, Siena, Macerata, Aquila e Salerno, nè io ho dimenticato la discussione, che sorse qui in Senato, autorevolissima. A me pareva che, riconosciuta la illegalità, non bisognava in quella persistere; ma correggerla col ritorno alla legalità. E questa poteva trionfare in due modi: o con l'abolizione delle provvisori ministeriali, ovvero con la presentazione di una legge. Invece l'onor. ministro della guerra ha dichiarato che con nuovo atto del potere esecutivo si è di recente altrimenti disciplinato il convitto militare. Quindi la domanda di una legge su questo proposito, più che giusta, è necessaria.

Quello che poi ho detto in ordine alla concorrenza che gli ufficiali fanno al corpo insegnante civile, non è stato negato dall'onorevole signor ministro. Infatti i collegi sono retti con l'osservanza del diritto comune. Senza legge alcuna cinque furono dichiarati quasi militari. Di recente fu soppresso il preside e il direttore e furono accentrati questi due uffici nelle mani di un comandante militare. Di grazia, con tale ordinamento non rimangono impediti i cittadini ad essere presidi di quei convitti, di quei collegi? Gli ufficiali quale diritto avevano per essere presidi? È certo adunque che, tolti quattro o cinque posti di presidi al ceto insegnante, si fece illegittima concorrenza e si violò la legge.

Ma ad un ultimo oggetto del mio discorso il signor ministro ha dimenticato di dare risposta, benchè sia argomento importantissimo. Mi dica l'onor. ministro, che conosce così bene le cose militari e la legislazione militare, in quale legge sta detto che l'ufficiale, il quale

guadagnò il grado militare e fu destinato al servizio delle armi, debba lasciare l'esercito, i doveri del servizio per recarsi a fare, senza preparazione alcuna, il direttore dei collegi civili?

Ma io domando: i quaranta ufficiali superiori ed inferiori, che oggi hanno preso uffici nell'insegnamento comune, perchè furono assegnati a servire nei collegi civili? Quali esami speciali, quali prove di idoneità offrirono per diventare pedagoghi? Per quale disposizione di legge abbandonarono il loro dovere e la loro destinazione legale, che è quella d'essere i servitori e i difensori della bandiera nazionale, e diventarono insegnanti e professori comuni?

Ricorderò un precedente, perchè il signor ministro ha ricordato le giuste proteste che altra volta fece il Senato sull'obbietto. Quando le Camere votarono e il Re sanzionò la legge ordinatrice di una scuola navale unica a Livorno, io in quel tempo ero deputato; sin da allora raccomandai che tutta la parte organica degli insegnamenti militari fosse disciplinata da una legge, perchè la parte educativa militare sfugge sempre al sindacato ed alla competenza del ceto insegnante del paese. Del resto, riserbandomi di parlare sopra questo argomento allora che vi sarà la discussione del bilancio della pubblica istruzione, dichiaro che non ho voluto far passare il bilancio della guerra senza queste osservazioni, che già pongono sull'avviso l'onorevole ministro della pubblica istruzione, che non è qui presente. Sino a quando perdurerà la illegalità ammessa dallo stesso ministro, io farò il mio dovere. Se vi ha cosa che debba essere portata a notizia della coscienza pubblica e sottomessa al voto della nazione, è il problema dell'educazione comune e militare della gioventù italiana.

BERTOLÉ VIALE, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BERTOLÉ VIALE, *ministro della guerra*. Risponderò poche parole al senatore Pierantoni. Egli insiste sulla questione d'illegalità; se si guarda alla parola in se stessa può aver ragione; ma io credo che non ci sia illegalità quando i due rami del Parlamento, da tre anni a questa parte, stabiliscono in bilancio le spese per mantenere questi collegi convitti militarizzati. Non si può più dire che sia una vera e propria il-

legalità. Certo mancavano le forme perchè questi collegi convitti avessero una sanzione qualunque; e credo che oggi si sia rimediato con il decreto reale al quale accennai poc'anzi.

A me preme di rispondere ad un'altra osservazione dell'onor. Pierantoni che avrebbe carattere di gravità, cioè questa: « Come potete voi ministro della guerra prendere 44 ufficiali e destinarli ai collegi convitti? Ciò è illegale; per far questo voi dovete stabilirlo nella legge ».

Ebbene, onor. Pierantoni, è qui dove si sbaglia; perchè nella legge sull'ordinamento dell'esercito, approvata lo scorso anno, da me presentata, nel quadro degli ufficiali a disposizione sono precisamente contemplati gli ufficiali destinati a questi cinque collegi convitti.

Quindi illegalità non c'è. C'è poi un'altra avvertenza da fare, ed è che gli ufficiali non sono destinati d'autorità ai convitti, ma in seguito a loro domanda, come si procede per tutte le altre scuole militari, essendo naturale che non tutti si sentano inclinati all'ufficio di educatore. E posso soggiungere all'onor. Pierantoni che le domande non sono quelle che mancano certamente.

Mi pare così d'aver eliminato i dubbi e risposto alle osservazioni dell'onorevole senatore preopinante.

PRESIDENTE. Se non vi è altri che chieda la parola, si proseguirà nella lettura dei diversi paragrafi della prima categoria del bilancio.

|    |  |               |
|----|--|---------------|
|    | <i>Riporto</i> . . . . .   | 108,889,760 » |
| 15 | Quota spesa mantenimento degli allievi delle scuole militari corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario (Spesa d'ordine)   | 1,803,900 »   |
| 16 | Scuole militari complementari . . . . .  | 912,300 »     |
| 17 | Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena . . . . .  | 1,004,400 »   |
| 18 | Personale dell'istituto geografico militare . . . . .  | 388,500 »     |
| 19 | Personale tecnico e contabile dell'artiglieria e genio . . . . .   | 2,229,100 »   |
| 20 | Personale della giustizia militare. . . . .  | 491,000 »     |
| 21 | Assegni agli ufficiali in aspettativa ed in disponibilità ed agli ufficiali in posizione ausiliaria (Spese fisse) . . . . .  | 1,439,900 »   |
| 22 | Assegni agli ufficiali in congedo ed agli uomini di truppa di classi in congedo chiamati all'istruzione . . . . .  | 4,857,800 »   |
| 23 | Indennità di viaggio per l'esercito permanente, per i personali civili, pei movimenti collettivi della milizia mobile e spese varie di trasporto . . . . .   | 3,641,000 »   |
| 24 | Vestiario e corredo alle truppe. Materiali varî di equipaggiamento e dell'opificio arredi e spese dell'opificio e dei magazzini centrali. Rinnovazione e manutenzione delle bandiere nei forti . . . . . | 15,651,400 »  |
| 25 | Pane e viveri alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa . . . . .  | 39,614,500 »  |
| 26 | Foraggi ai cavalli dell'esercito . . . . .   | 17,916,000 »  |
| 27 | Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi di alloggi e di uffici militari . . . . .   | 5,030,500 »   |
| 28 | Manutenzione dei materiali varî di mobilitazione, studi ed esperienze relative, spedizione e riproduzione di documenti di mobilitazione, acquisto di campioni, modelli, ecc. . . . .                     | 59,000 »      |
| 29 | Rimonta e spese dei depositi d'allevamento di cavalli . . . . .  | 7,111,500 »   |
| 30 | Materiale e stabilimenti d'artiglieria . . . . .   | 6,180,600 »   |
| 31 | Materiale e lavori del genio militare . . . . .  | 5,980,840 »   |
| 32 | Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua (Spese fisse). . . . .   | 905,000 »     |
| 33 | Spese per l'istituto geografico militare, per le biblioteche militari, per le pubblicazioni militari periodiche ed altre . . . . .   | 224,500 »     |
|    | <i>Da riportarsi</i> . . . . .   | 224,331,500 » |

|    |  |                     |
|----|--|---------------------|
|    | <i>Riporto</i>   | 224,331,500 »       |
| 34 | Spese di giustizia criminale militare (Spesa obbligatoria)   | 27,000 »            |
| 35 | Ordine militare di Savoia  | 152,900 »           |
| 36 | Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali   | 151,000 »           |
| 37 | Materiale sanitario  | 798,000 »           |
| 38 | Spese per i distaccamenti d'Africa   | 7,200,000 »         |
| 39 | Premi, soprassoldi e indennità ai raffermati (Spesa obbligatoria)  | 7,950,000 »         |
|    |  | <hr/> 240,610,400 » |
|    | CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.   |                     |
| 40 | Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative   | 4,541,968 34        |
|    |  | <hr/>               |
|    | TITOLO II.   |                     |
|    | <b>Spesa straordinaria</b>   |                     |
|    | —  |                     |
|    | CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.  |                     |
|    | <b>Spese per l'esercito.</b>   |                     |
| 41 | Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (Spesa ripartita)  | 11,165,000 »        |
| 42 | Fabbricati per istituti e nuovi stabilimenti militari (Spesa ripartita).   | 700,000 »           |
| 43 | Ultimazione del fabbricato a sede del Ministero della guerra (Spesa ripartita)   | 250,000 »           |
| 44 | Carta topografica generale d'Italia (Spesa ripartita)  | 235,000 »           |
| 45 | Fabbricazione di fucili e moschetti modello 1870, relative munizioni ed accessori, oggetti di buffetterie e trasporti dei medesimi. Pistole a rotazione per gli ufficiali. Nuovi alzi per fucili e moschetti (Spesa ripartita) | 5,700,000 »         |
| 46 | Acquisto di cavalli (Spesa ripartita)  | 1,000,000 »         |
|    |  | <hr/> 19,050,000 »  |

| <b>Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato.</b> |   |              |
|--|---|--------------|
| 47   | Costruzione e sistemazione di fabbricati militari, impianto e riordinamento di poligoni e di piazze d'armi (Spesa ripartita) . . . . .              | 8,000,000 »  |
| 48   | Lavori per strade, ferrovie ed opere militari (Spesa ripartita) . . . . .   | 400,000 »    |
| 49   | Lavori a difesa delle coste (Spesa ripartita) . . . . .   | 4,400,000 »  |
| 50   | Forti di sbarramento e lavori di difesa dello Stato (Spesa ripartita) . . . . .   | 5,500,000 »  |
| 51   | Espropriazioni e lavori per poligoni di artiglieria e di fanteria. Costruzione di magazzini, sale d'armi e cavallerizze (Spesa ripartita) . . . . . | 1,000,000 »  |
| 52   | Fortificazioni di Roma e Capua (Spesa ripartita) . . . . .  | 1,500,000 »  |
| 53   | Dotazioni di materiali del genio nelle fortezze, per traini d'assedio e relativi trasporti (Spesa ripartita) . . . . .                              | 550,000 »    |
| 54   | Armamento delle fortificazioni, materiali per artiglieria da fortezza e relativo trasporto (Spesa ripartita) . . . . .                              | 8,865,000 »  |
| 55   | Diga attraverso il golfo della Spezia ed opere di fortificazione a difesa marittima e terrestre del golfo stesso (Spesa ripartita) . . . . .        | 5,600,000 »  |
| 56   | Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto (Spesa ripartita) . . . . .  | 2,785,000 »  |
| 57   | Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi (Spesa ripartita) . . . . .                       | 4,600,000 »  |
| 58   | Spese per la costruzione di nuove caserme ed edifici militari in Milano (Spesa ripartita) . . . . .   | 100,000 »    |
| 59   | Spese per l'acquartieramento del presidio di Torino e pel complemento di quell'arsenale militare (Spesa ripartita) . . . . .                        | 400,000 »    |
|  |   | 43,700,000 » |

**RIASSUNTO****TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

|   |                       |
|---|-----------------------|
| Spese generali . . . . .                                | 2,327,000 »           |
| Spese per l'esercito . . . . .                          | 240,610,400 »         |
| <b>TOTALE della categoria prima . . . . .</b>           | <b>242,937,400 »</b>  |
| <b>CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO. . . . .</b>     | <b>4,541,968 34</b>   |
| <b>TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria . . . . .</b> | <b>247,479,368 34</b> |

**TITOLO II.****Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

|  |                       |
|--|-----------------------|
| Spese per l'esercito . . . . .                                   | 19,050,000 »          |
| Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato . . . . . | 43,700,000 »          |
| <b>TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria . . . . .</b>     | <b>62,750,000 »</b>   |
| <b>INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria) . . . . .</b>       | <b>310,229,368 34</b> |

PRESIDENTE. Si dà ora lettura dell' articolo unico della legge.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Se nessuno domanda la parola, l'articolo sarà votato a scrutinio segreto come porta il regolamento.

**Risultato della votazione per la nomina della Commissione pel nuovo Codice penale.**

PRESIDENTE. Il risultato della votazione per la nomina della Commissione per l'esame del Codice penale è il seguente:

Votanti 99, maggioranza 46.

Ebbero i massimi voti e riuscirono eletti i senatori:

|                                |          |    |
|--------------------------------|----------|----|
| Vigliani . . . . .             | con voti | 83 |
| Ghiglieri . . . . .            | »        | 81 |
| Auriti . . . . .               | »        | 80 |
| Pessina . . . . .              | »        | 79 |
| Puccioni . . . . .             | »        | 78 |
| Manfredi . . . . .             | »        | 78 |
| Costa . . . . .                | »        | 77 |
| Calenda . . . . .              | »        | 77 |
| Paoli . . . . .                | »        | 75 |
| Canonico . . . . .             | »        | 73 |
| Deodati . . . . .              | »        | 72 |
| Eula . . . . .                 | »        | 71 |
| Errante . . . . .              | »        | 70 |
| Majorana-Calatabiano . . . . . | »        | 65 |
| Bargoni . . . . .              | »        | 55 |

Seguono poi altri senatori che hanno 20, 14 voti, e altri voti dispersi.

La Commissione s'intende nominata con quei senatori, di cui ho dato ora l'elenco.

**Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione del progetto di legge testè discusso.

(Il senatore segretario Corsi L. fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Se qualche senatore non avesse ancora votato, lo prego di accedere alle urne.

**Incidente sull'ordine del giorno.**

Senatore PIERANTONI. Domando la parola sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PIERANTONI. Io fui onorato dal Senato dell'ufficio di relatore sulla legge per la istituzione di una scuola normale di ginnastica in Roma.

Fui pregato con lettera dell'onor. presidente Farini a scrivere prestissimo la relazione, e feci il mio dovere.

Due fatti ritardarono per moltissimo tempo la discussione di quella legge. L'un fatto fu la crisi parziale, per cui l'onor. Coppino lasciò il Ministero della pubblica istruzione; l'altro fatto fu l'infortunio che privò alcun tempo l'onorevole mio amico il ministro Boselli di dare prova dell'attività sua conosciutissima.

Il progetto di legge sopra la scuola normale di ginnastica è scritto per ogni tornata nell'ultimo posto dell'ordine del giorno come una cosa abbandonata; e pur troppo gli ordinamenti di pubblica istruzione soffrono questo fatale andare. Il bilancio di pubblica istruzione forse sarà discusso in Senato all'ultimo momento.

Io invito la Presidenza ad interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione, affinché io sappia se si discuterà questo progetto di legge.

Tanto più devo fare questa raccomandazione, poichè, lo ripeto, l'onor. Boselli mi disse che era pronto alla discussione. Non credo poi che la discussione richiederà molto tempo.

PRESIDENTE. Io posso far noto all'onor. Pierantoni che la Presidenza ha già fatto queste premure, e che l'onor. ministro della pubblica istruzione rispose che appena liberato dalla discussione del bilancio avrebbe fatto conoscere le sue intenzioni.

Senatore PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PIERANTONI. Io non posso mettere in dubbio quello che dice l'onor. signor presidente; posso ripetere che l'onor. Boselli disse a me

che era disposto di discutere questo progetto di legge il 6 il 7 o l'8 di questo mese.

In ogni modo è certo che l'indugio non dipese dalla volontà dell'onor. signor ministro: ma ora non posso più tollerarlo, tanto più che io ho altri doveri da compiere, essendo cominciati gli esami nella università.

Dico un'ultima cosa: se la Camera delibererà che il bilancio della pubblica istruzione sia discusso nelle sedute antimeridiane, l'onorevole ministro non troverà alcuna incompatibilità di tempo di assistere nelle ore pomeridiane alle sedute del Senato.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Da parte mia dichiaro che non mancherò di informare il mio collega della pubblica istruzione delle premure fatte dall'onor. Pierantoni.

Credo peraltro che il bilancio della pubblica istruzione andrà in discussione nella tornata di domani alla Camera; ed è consuetudine della medesima di discutere i bilanci nelle sedute pomeridiane anzichè in quelle antimeridiane.

L'onor. Pierantoni converrà poi con me che il bilancio ha una prevalenza assoluta sugli altri progetti di legge.

Per conseguenza, se il mio collega sarà impedito per la discussione del bilancio alla Camera, sarà impossibile che venga a discutere in Senato il progetto sull'istituzione di una scuola normale di ginnastica in Roma.

Però io credo di essere interprete dei sentimenti e dell'opinione del mio collega della

pubblica istruzione, affermando che, dopo la discussione del bilancio alla Camera, potrà essere agli ordini del Senato per la discussione del detto progetto di legge.

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. La votazione è chiusa. Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne).

PRESIDENTE. Leggo il risultato della votazione a scrutinio segreto dello « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889 »:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 74 |
| Favorevoli . . . . . | 71 |
| Contrari . . . . .   | 3  |

(Il Senato approva).

Mercoledì seduta pubblica alle ore 3 pomeridiane col seguente ordine del giorno:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Disposizioni riguardanti la fabbricazione degli alchools e dei vini;

Acquisto di un terreno per la costruzione di un palazzo a Pechino per la R. Legazione in Cina;

Istituzione di una scuola normale di ginnastica in Roma.

La seduta è tolta (ore 5 e  $\frac{3}{4}$ ).